# Contents

## Nuovi ecosistemi urbani


6 **Walter Vallini**
Arte Contemporanea, Ambiente e Rigenerazione Urbana

7 **Antonello Andrea d'Egidio**
In principio la sostenibilità

8 **Adele Olivieri**
Regenerative Urban Greening: Nuovi Ecosistemi Urbani


## I Architetture urbane


14 **Federico Ramponi e Alisia Marcacci**
Visioni Alternative per un Mondo Sostenibile

16 **Alessandro Zoppini**
Sostenibilità significa progettare per il futuro

20 **Paolo Lettieri**
La metamorfosi di un complesso industriale secondo Alessia Maggio

24 Serpentine Pavilion 2024
Archipelagic Void

28 **Paolo Lettieri**
Poltrone come architetture


## II Ambiente e cultura


35 **Walter Vallini**
2024 : Viaggi nell'Europa dell' Arte Contemporanea

36 Yoko Ono: Music of the Mind
47 Greenhouse
52 Baviera : Due mostre di Robert Lang
58 Farm Cultural Park

70 **Prologis**
Prologis e la moderna logistica


## III Green Design


78 **Alessandra Borzacchini**
I colori felici

81 **Food in Space**
FoodInSpace Awards 2024


## IV Osservatorio urbano sostenibile


85 **Marco Mancini**
Affitti brevi

86 **Daniela Diotti**
Buying Agents: La Chiave per Acquistare Casa nel Regno Unito

88 **Fabrizio Selvaggi**
Innovazione e preservazione nel miscelatore di Kreuzbergun affare?

90 **Impresa Rusconi**
Prende vita un progetto a misura d'uomo pensato per chi vuole vivere la propria casa

95 **Agilité, una visione Paneuropea nella progettazione degli spazi**
Incontro con Kirsty Shearer

98 **PROLOGIS ITALIA**
Un 2024 di successi raggiunti e le prospettive di sviluppo 2025

# V Libri

100 **reFRAME. La collana.**
Architetture in Medio Oriente, Europa e Asia

102 **Firenze domani**
**Patrimonio culturale e Welfare Urbano**
**Il Mediterraneo a Nord**

104 **reFRAME SELECTION 2021-2024**
La Collana reFRAME presente a Book City Milano

# VI Nuove tecnologie per la sostenibilità

109 **Alessandro Dell'Orto**
Blockchain per la Gestione dei Dati Urbani e degli Edifici. Una proposta per la banca delle risorse dell'edificio

111 **Massimo Foletti**
Pensare Green, Agire Smart: la sostenibilità è un affare?

# VII Green retail

114 **MAPIC**
MAPIC Cannes : Report 2024

# VIII Ricerche per la sostenibilità urbana

117 **Antonello A. D'Egidio**
Systematica: Futur35capes

# IX Training

120 **Land of Fashion Villages e IED:**
una sinergia modello tra il mondo del retail e il futuro del design italiano - Parte III

123 English abstracts

# Arte Contemporanea, Ambiente e Rigenerazione Urbana

Negli ultimi decenni, l'arte contemporanea ha assunto un ruolo attivo nella tutela ambientale e nella rigenerazione urbana. Movimenti artistici innovativi uniscono arte, ecologia e attivismo per sensibilizzare il pubblico, migliorare gli spazi urbani e proporre nuove modalità di interazione con l'ambiente.

**Eco-Art**
Questo movimento utilizza l'arte per promuovere la sostenibilità ambientale, spesso in collaborazione con scienziati ed ecologisti. Le opere di Eco-Art cercano di coniugare estetica e funzione, of- frendo nuovi modi di percepire la natura e il rapporto tra uomo e ambiente.
• **Agnes Denes** – Con Wheatfield – A Confrontation, ha coltivato un campo di grano a Manhattan per denunciare il degrado urbano e stimolare una riflessione sulla gestione delle risorse.
• **Nils-Udo** – Crea installazioni naturali che evidenziano la fragilità degli ecosistemi e la ne- cessità di proteggerli.

**Arte e Attivismo Ambientale**
Artisti e collettivi utilizzano l'arte per denunciare problemi ecologici e promuovere soluzioni sostenibili, spesso attraverso installazioni provocatorie e opere interattive.
• **Olafur Eliasson** – Con Ice Watch, ha portato blocchi di ghiaccio nelle città per sensibilizzare l'opinione pubblica sullo scioglimento dei ghiacciai.
• **Mel Chin** – Revival Field utilizza piante per bonificare terreni contaminati, unendo arte e ricerca scientifica.

**Arte Pubblica e Rigenerazione Urbana Verde**
L'arte contribuisce alla riqualificazione degli spazi urbani, migliorandone la vivibilità e stimolando il coinvolgimento delle comunità locali.
• **Patrick Dougherty** – Crea sculture intrecciate con materiali naturali, trasformando spazi urbani in ambienti fiabeschi e immersivi.
• **Futurefarmers** – Unisce agricoltura, arte e comunità per diffondere pratiche sostenibili e aumentare la consapevolezza ambientale.

**Bio-Art e Arte Sostenibile**
Questa corrente artistica utilizza biotecnologie e materiali eco-compatibili per esplorare nuove soluzioni sostenibili, ridefinendo il confine tra scienza e creatività.
• **Eduardo Kac** – Con GFP Bunny, ha sperimentato l'arte genetica, sollevando questioni etiche e filosofiche sulla biotecnologia.
• **Suzanne Lee** – Sviluppa tessuti biodegradabili da batteri e funghi, offrendo alternative ecologiche all'industria della moda.

**Arte Partecipativa e Coinvolgimento della Comunità**
L'arte diventa uno strumento di inclusione sociale e rigenerazione urbana, coinvolgendo direttamente le comunità locali nella trasformazione degli spazi pubblici.
• **Theaster Gates** – Con Rebuild Foundation, trasforma edifici abbandonati in spazi culturali, creando opportunità per le comunità svantaggiate.
• **Santiago Cirugeda** – Costruisce spazi pubblici con materiali di recupero, proponendo un'architettura partecipativa e sostenibile.

**Arte e Agricoltura Urbana**
L'arte si integra con progetti agricoli per creare spazi verdi sostenibili e favorire una maggiore con- sapevolezza ecologica nelle città.
• **Collettivo Fallen Fruit** – Attraverso la creazione di orti urbani, promuove la biodiversità e l'accesso equo alle risorse alimentari.
• **Fritz Haeg** – Edible Estates trasforma prati suburbani in orti produttivi, proponendo un nuovo modello di abitare e nutrirsi.

**Progetti Iconici di Arte e Sostenibilità Urbana**
Alcuni interventi artistici hanno ridefinito il concetto di spazio urbano, trasformandolo in un ambiente più vivibile e in sintonia con la natura.
• **Favela Painting** (Rio de Janeiro) – Un progetto di street art che ha trasformato le favelas in opere d'arte colorate, migliorando l'identità visiva dei quartieri.
• **The High Line** (New York) – Un'ex ferrovia sopraelevata convertita in parco urbano con installazioni artistiche, diventata simbolo di riqualificazione sostenibile.

L'arte contemporanea non è solo espressione estetica, ma un potente strumento di cambiamento sociale e ambientale. Attraverso installazioni, murales e progetti comunitari, l'arte contribuisce alla riqualificazione degli spazi urbani, promuove la biodiversità e stimola la partecipazione cittadina. Ridefinendo il concetto di abitare le città del futuro, gli artisti diventano protagonisti di una rivoluzione ecologica e culturale che valorizza il legame tra uomo e natura.

# In principio la sostenibilità

Sono più di trent'anni ormai che ne parliamo e intanto il genere umano ha continuato a fare danni incalcolabili all'ambiente e al tessuto sociale. Si è cercato di ridefinire dei modelli di filiera - produzione, consumo e riciclo ma nessuno di questi è stato in grado di interrompere il ciclo della distruzione ambientale. I migliori sono riusciti a ottimizzare solo in parte alcune fasi di questa filiera, poca cosa in relazione al reale fabbisogno di sostenibilità del nostro pianeta. Il problema reale è che nessun ente, governo o istituzione ha finora considerato il problema su larga scala ma solo guardando a parziali elementi territoriali. Considerando solo l'aspetto che il pianeta è fatto da singoli territori ci si è purtroppo dimenticati di tutta la popolazione che lo abita e dei suoi comportamenti poco virtuosi. Occorre pertanto una visione più ampia di quella adottata sino ad oggi e ancora più essenziale: ossia partendo dal suolo e dal suo utilizzo. Infatti al suolo è legata la produzione di cibo, l'utilizzo e la fruizione delle sorgenti e corsi di acqua, la gestione del verde e della cementificazione. Estraiamo risorse dalla terra e dal suo sottosuolo senza preoccuparci di rigenerale con evidenti squilibri e ripercussioni a lungo termine. Milioni di tonnellate di rifiuti organici vengono bruciate e riciclate senza preoccuparci di re-immetterle nel suolo a cui le abbiamo sottratte. Così il rischio di desertificazione ci fa capire che il suolo è una risorsa non rinnovabile su cui riflettere. I territori e il loro suolo sono il - punto di partenza - per rigenerare la terra. Da qui un ruolo importante oltre alle "nuove" abitudini virtuose  dei cittadini, spetta alle imprese produttrici che hanno il dovere di realizzare non solo prodotti e servizi, beni primari e secondari innovativi ma devono, soprattutto, assumersi un "nuovo" ruolo sociale a beneficio comune dei territori. Insomma ciò che il futuro del pianeta attende con urgenza è la capacità delle imprese di spostare l'asse della competitività verso nuovi asset di beneficio territoriale collettivo. Ciò sarà possibile solo de-industrializzando la vecchia produzione e re-industrializzando distretti con nuovi processi tecnologici in grado di abbattere le emissioni, l'inquinamento causato dai materiali di lavorazione e dei manufatti. C'è urgenza di nuovi modelli di pianificazione urbanistica, impiegando nuove tecnologie digitali che siano in grado di gestire problematiche integrate riequilibrando l'economia commerciale a beneficio della bio-economia ambientale. Una nuova era che passa dal compostaggio della "chimica green", alle basse emissioni di $CO_2$, continuando poi verso il benessere abitativo e la razionalizzazione della viabilità. Solo una visione integrata potrà restituire in relativamente pochi anni, quanto in decine di anni è stato devastato nel nostro ambiente dal suolo, alle acque e alla qualità dell'aria. Serve dunque un progetto sistemico e integrato sui territori, concertando le azioni tra pubblico – privato e terzo settore, con obiettivi chiari e concreti declinati da una intelligente pianificazione ambientale a 360 gradi e non più solo parcellizzata. Per quanto riguarda il nostro Paese manca un - "Progetto Italia" - lucidamente definito che permetta di individuare una mappatura puntuale dei territori italiani e ricercarne le migliori leve di rigenerazione del suolo, del territorio inteso come comunità sociale, come patrimonio immobiliare e centro produttivo di eccellenze. Ma tutto ciò non basta se il progetto non focalizzerà anche il consumo differenziati, sapendo riconoscere le diversità dei bisogni individuali (oltre che collettivi) e l'uso della mobilità secondo le classi sociali emergenti, le diverse etnie e la geo-localizzazione. Siamo ancora solo al principio di questo cammino ma le premesse ci sono e le intenzioni più consapevoli sono molto cresciute in questi ultimissimi anni, speriamo siano elementi sufficienti ad accelerare questa corsa verso la salvezza, almeno per risolvere le situazioni più a rischio.

Antonello Andrea D'Egidio

IV EDIZIONE

# NAI/24

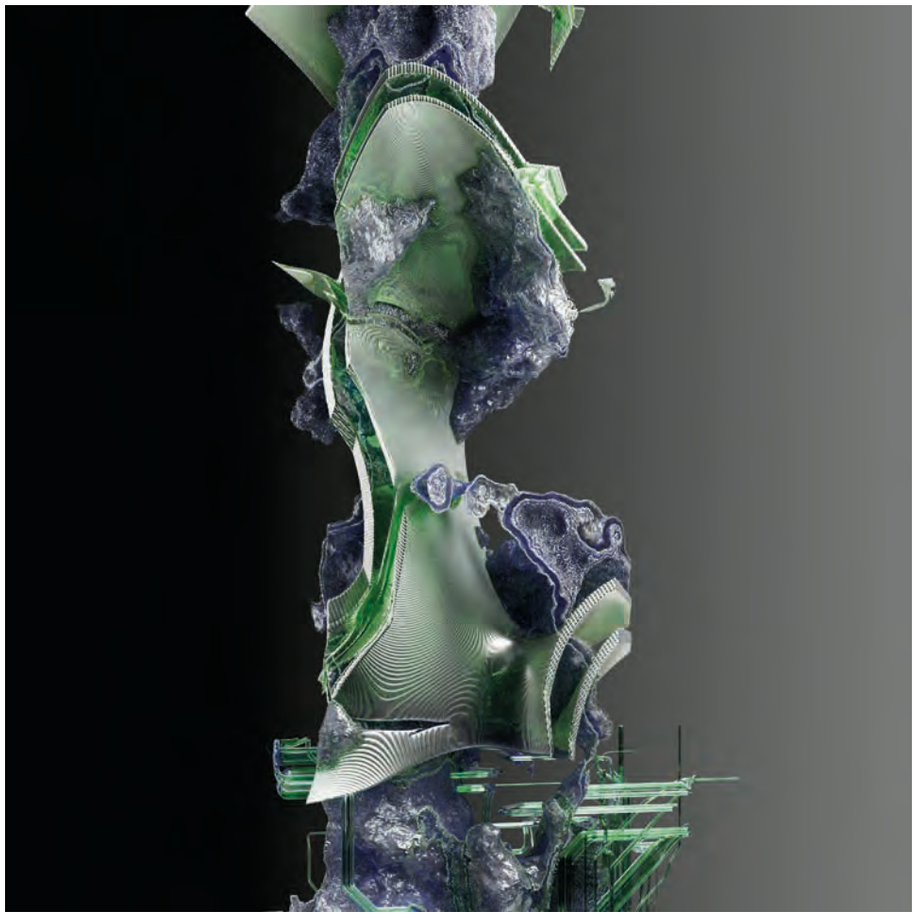
Milano City LIfe Cinema Anteo
Piazza Tre Torri 1

# NAI 24: confutare intuizioni, plasmare scenari

Federico Ramponi
Designer Industriale e consulente creativo per l'innovazione di Co-Scenario Planning

Alisia Marcacci
Progetti strategici di Co-Scenario Planning

© Google deep mind



Quando si lavora alla definizione di soluzioni in prospettiva futura, di breve, medio o lungo periodo, è dovere di chi se ne occupa mettere in discussione ciò che emerge lungo il processo di sviluppo. Questo significa confutare dati, trend e intuizioni generate con persone, idee e contesti reali. Non si tratta solo di validare, ma di rafforzare la solidità delle informazioni attraverso un dialogo critico e strutturato.

Anche il percorso di Scenario Planning, che stiamo condividendo da qualche numero, non può esimersi dal confutare costantemente quanto fin qui proposto. Come ricorderete, il modello alla base di questo percorso ha un'impronta marcatamente collaborativa. Per questo, ogni forma di comparazione e confronto è parte fondante del processo iterativo su cui il modello si basa. Analisi, critica e ridefinizione si intrecciano continuamente per costruire futuri solidi e pronti ad affrontare la complessità e l'incertezza.
Già nel primo articolo di quest'anno avevamo sottolineato l'importanza di esaminare a fondo le fondamenta delle intuizioni e dei trend analizzati. Questo approccio impone una costante ricerca di contesti dove mettere alla prova i trend e le intuizioni emerse lungo il percorso.

Il NAI del 25 ottobre scorso ha rappresentato una di queste preziose occasioni. L'evento ha offerto l'opportunità di confutare uno dei cinque macro trend introdotti nel numero precedente di reFrame, mettendolo nelle mani di professionisti ed esperti di diverse discipline. In quell'articolo avevamo iniziato a identificare alcune delle principali variazioni di contesto - i macro trend appunto - che potrebbero influenzare la definizione delle città del futuro.

Tra questi, è proprio il macro trend della pianificazione verde degli spazi pubblici ad aver ispirato l'organizzazione del NAI. I presupposti sono che il verde urbano deve necessariamente evolvere da elemento di complemento della progettazione a pilastro centrale nella creazione di nuovi ecosistemi urbani, al fine di restituire città in grado di garantire il benessere di chi le vive.

In un contesto globale in cui le città si espandono rapidamente, è essenziale ripensare il ruolo della natura negli spazi urbani. Il verde non potrà più essere solo una proposta prevalentemente estetica, ma dovrà elevare a elemento strategico per affrontare problemi complessi come il cambiamento climatico, l'inquinamento e il benessere psicofisico. Questi nuovi paradigmi dovranno rappresentare delle risorse strategiche, capaci di migliorare la qualità della vita e promuovere un equilibrio socio-urbano virtuoso. Da questa prospettiva, il verde urbano rappresenta una delle sfide più urgenti e affascinanti del nostro tempo.

Com'era nelle attese, le testimonianze che si sono susseguite durante l'evento hanno saputo dare profondità e spessore a questo tema. Osservandole nel loro in-

©Victor Moragriega

sieme è stato possibile evidenziare connessioni significative tra le idee e i progetti proposti. Tra queste, due chiavi di lettura sono emerse con maggiore forza. La prima è una solida testimonianza che il verde è via via sempre meno concepito come solo elemento naturale, ma comincia ad essere interpretato come concetto che si declina in molteplici dimensioni, avviandosi a diventare un driver strategico per la trasformazione delle città. Negli ultimi anni, il concetto di verde ha subito un'evoluzione che lo ha reso non solo più completo, ma anche più complesso, integrando dimensioni che un tempo erano separate o marginali. Oggi abbraccia aspetti politici, economici, sociali e comportamentali che lo rendono un tema fondamentale per il futuro delle società.

Questa trasformazione è il risultato di un processo di sedimentazione culturale avvenuto nel tempo. Nella percezione delle persone ciò che prima era esclusivamente un tema di carattere ambientale si è ampliato, incorporando dinamiche più articolate e dando vita a nuove opportunità di interpretazione e azione. Non si tratta più solo di un moto culturale, ma di un pensiero radicato nella cultura collettiva, in cui il verde diventa parte integrante delle scelte politiche, dei modelli economici e degli stili di vita.
Questa evoluzione è spinta anche dall'arrivo delle prime green generation, generazioni cresciute con una consapevolezza ambientale intrinseca, per le quali il verde non è un valore aggiunto, ma un principio fondamentale della vita quotidiana. Questo cambiamento di paradigma fa del verde un concetto che non solo connette, ma plasma il modo in cui pensiamo, viviamo e progettiamo il futuro.

Di conseguenza, accresce il bisogno che tale concetto assuma ancora di più una natura multidimensionale, promuovendo un'espansione ulteriore in contesti che oggi non sono prevedibili in modo lineare. Il concetto di verde si arricchisce di una complessità che lo eleva da semplice elemento naturale a elemento capace di plasmare nuove visioni urbane e di rappresentare un punto di incontro tra innovazione, sostenibilità e la crescente esigenza di creare spazi che rispondano non solo ai bisogni funzionali, ma anche alle aspirazioni culturali e sociali delle comunità.

La seconda chiave di lettura che è emersa è forse la più affascinante. Il punto di incontro tra naturale e artificiale, quindi tra verde e urbano, diventa il terreno ideale dove sperimentare soluzioni ed intuizioni che si nutrono di componenti che provengono da entrambi i contesti. Parliamo dunque di un confine che non è una barriera, ma un luogo dove molte idee e progetti stanno tentando di definire dei nuovi significati condivisi sotto forma di prodotti, forme e soluzioni del tutto inaspettati. Il confine è stato interpretato come un luogo dove la giustapposizione, come ci insegna Foucault, ha permesso ai due concetti, di base incompatibili e spesso contrastanti, di interagire e far fiorire delle opportunità. È qui, in questo spazio che stanno transitando idee di frontiera, che si deve focalizzare lo sguardo di chi cerca di capire o di chi desidera cogliere delle intuizioni che hanno la prerogativa di realizzare il futuro.

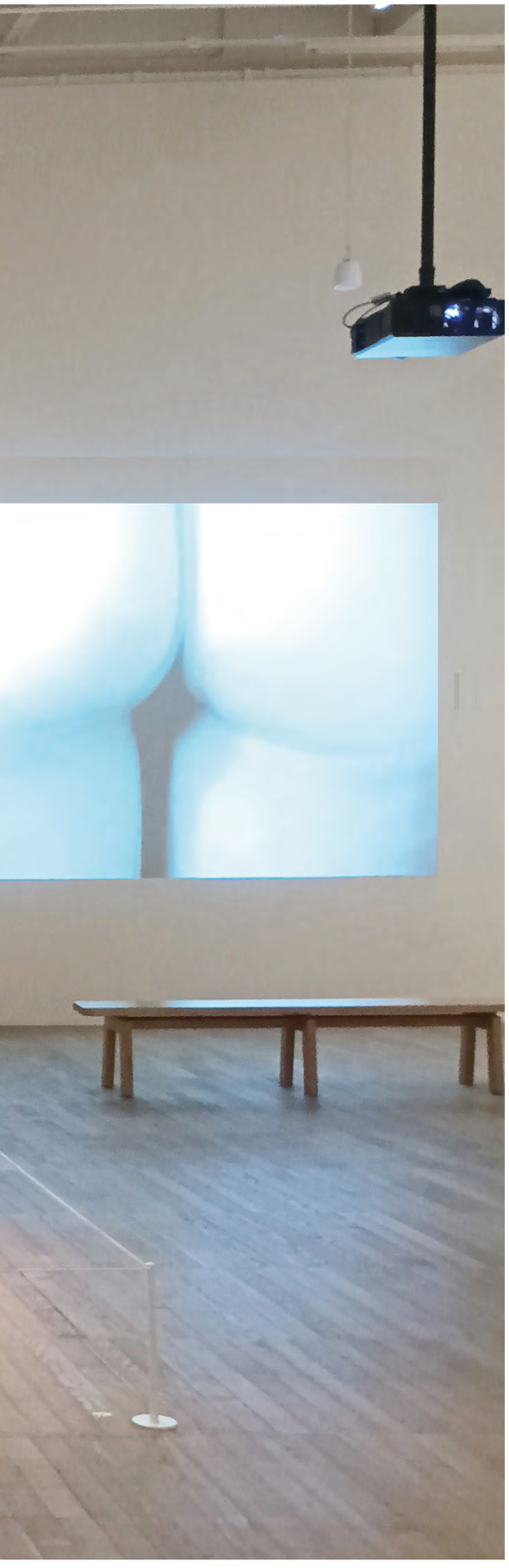
È emerso, infine, un ulteriore punto, trasversale ad entrambe le chiavi di lettura sin qui proposte.
C'è un evidente elemento cruciale e determinante proprio di tutte e due: la tecnologia. Di per sé, questa osservazione può sembrare scontata, ma non è banale. Grazie alla tecnologia, possiamo comprendere il mondo naturale in modo approfondito e tradurlo in linguaggi accessibili. E lo stesso è possibile farlo, in maniere sempre più nuove e massicce, anche per gli elementi architettonici e urbani. Questo facilita enormemente il dialogo tra natura, uomo e artificiale, rendendolo più semplice e profondo. Inoltre, le strutture moderne, grazie a soluzioni tecnologiche avanzate, sono diventate più trasparenti e capaci di interagire attivamente con le persone e con le città. Creare un'interazione tra natura e architettura urbana significa lavorare verso un utilizzo sostenibile del territorio, in cui spazio, cose e persone dialogano e convivono in armonia.

Così, come nelle premesse, l'occasione del NAI, come potrete approfondire nel corso del numero, non è stato solo un momento di verifica, ma parte di un processo essenziale per rafforzare ogni intuizione e prepararci a nuove direzioni. Nei prossimi tre numeri del nostro progetto di Co-Scenario Planning, continueremo a mettere in discussione, integrare e arricchire quanto è stato analizzato, con l'obiettivo di tracciare percorsi sempre più chiari verso scenari futuri plausibili, inclusivi e innovativi.

Entreremo ora nella fase dei micro trend, ovvero le cosiddette tendenze di mercato che riflettono dinamiche specifiche e operative all'interno dei macro trend di contesto. Nel caso del nostro progetto, legato agli scenari delle città future, queste tendenze micro si concentreranno su aspetti chiave come le innovazioni dei sistemi urbani, i nuovi modelli comportamentali e l'utilizzo degli spazi da parte delle persone.
Data la natura del modello che stiamo seguendo, sarà il tema della rigenerazione urbana a guidarci nella ricerca e nell'analisi di questi trend micro. Questo approccio ci permetterà di approfondire come elementi concreti e le dinamiche economiche e sociali possano essere declinati in scenari plausibili. Il viaggio continua.

# 2024 : Viaggi nell'Europa dell' Arte Contemporanea

a cura di Walter Vallini



# Yoko Ono: Music of the Mind

Tate Modern London
15 Febbraio -1 Settembre 2024

Foto di Walter Vallini

**YOKO ONO: MUSIC OF THE MIND** celebra l'eclettico e rivoluzionario lavoro dell'artista e attivista Yoko Ono (nata nel 1933), una figura centrale dell'arte concettuale e della scena culturale del XX e XXI secolo. La mostra offre un viaggio immersivo nella pratica artistica di Ono, un approccio che sfida le convenzioni tradizionali, privilegiando le idee e i processi mentali rispetto agli oggetti tangibili. Questo viaggio si intreccia con il suo impegno incessante per la pace globale, una causa che ha plasmato profondamente il suo lavoro. Il titolo della mostra riflette l'intento di Ono di risvegliare l'immaginazione collettiva, sottolineando che, come lei stessa afferma, «L'unico suono che esiste per me è il suono della mente. Le mie opere servono solo a indurre la musica della mente nelle persone... Nel mondo mentale, le cose si espandono e vanno oltre il tempo».
Attraverso un'ampia retrospettiva, la mostra segue il percorso radicale di Ono nell'arte, nel linguaggio e nella partecipazione, spaziando dai suoi pionieristici lavori "istruttivi" alle installazioni su larga scala più recenti. Si snoda lungo sette decenni di attività creativa, dal 1955 fino ai giorni nostri, evidenziando l'evoluzione di un'artista che ha saputo muoversi tra culture e contesti diversi, dal Giappone agli Stati Uniti, fino al Regno Unito, stabilendosi definitivamente a New York nel 1971. Seguendo una cronologia non lineare, l'esposizione mette in luce temi e idee ricorrenti nel corpus artistico di Ono, creando legami profondi e significativi attraverso il tempo e lo spazio.
L'opera di Ono abbraccia una vasta gamma di mezzi espressivi, inclusi spartiti, performance, oggetti scultorei, film, musica, suoni ed eventi partecipativi. Un momento cruciale della sua carriera fu la pubblicazione, nel 1964, di Grapefruit, un libro seminale composto da testi brevi e incisivi che oscillano tra poesia e spartito musicale. Questi testi, progettati per stimolare la mente e liberarla dai vincoli tradizionali, sono il cuore della pratica concettuale di Ono e rappresentano un invito ad attivare l'immaginazione e la creatività del pubblico.
Le istruzioni contenute in Grapefruit e in altre opere di Ono sono disseminate lungo tutto il percorso espositivo, sollecitando i visitatori a partecipare attivamente, spesso in connessione con gli altri. Ono incoraggia il pubblico a entrare nel processo creativo, a immaginare dipinti nella propria mente, a sperimentare azioni semplici e poetiche come sedersi in un sacco, a giocare una partita a scacchi o a condividere ricordi e desideri. Questo atto di partecipazione non è solo un invito alla creazione artistica, ma una chiamata collettiva a riflettere sul mondo e a trasformarlo, un desiderio alla volta.
Più che una semplice esposizione, YOKO ONO: MUSIC OF THE MIND è un'esperienza che stimola la riflessione, la connessione umana e l'immaginazione. Ono ci invita non solo a guardare, ma a sentire, pensare e sognare insieme. Questo viaggio nella mente e nell'arte è, infine, un potente promemoria della capacità dell'immaginazione di superare barriere e confini, costruendo una visione condivisa di un futuro migliore.

**Un sogno che sogni da solo è solo un sogno. Un sogno che sogni insieme ad altri è realtà. — Yoko Ono**

## ADD COLOUR ( REFUGEE BOAT)

Prende vita da una barca completamente bianca posizionata in una stanza anch'essa interamente bianca. L'istruzione di Yoko Ono per questa opera collettiva e partecipativa recita: «Solo blu come l'oceano». I partecipanti sono invitati a contribuire, esprimendo le proprie speranze e convinzioni attraverso il blu e il bianco.

Ono ha ideato quest'opera dopo essere stata profondamente colpita dalle notizie internazionali che raccontavano le storie di centinaia di migliaia di rifugiati che mettono a rischio la propria vita attraversando il mare per raggiungere l'Europa. Questo lavoro invita a riflettere sull'urgenza e l'attualità della crisi dei rifugiati. Secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, nel 2024 il numero di persone costrette a fuggire dalle proprie case e rimaste senza uno stato potrebbe superare i 130 milioni. La prima opera della serie ADD COLOUR Aggiungi Colore è stata realizzata da Ono nel 1961 nel suo loft di Chambers Street, dove spruzzava inchiostro sumi su una lunga tela grezza. Nel 1966, presso l'Indica Gallery di Londra, ha ampliato l'idea, coinvolgendo il pubblico nel dipingere piccole tele bianche per creare un'opera collettiva. Con Aggiungi Colore (Barca dei Rifugiati), Ono ci invita a riflettere sull'importanza dell'azione collettiva e sul suo potenziale impatto. Quest'opera incarna la sua profonda fiducia nella capacità umana di agire e la sua visione condivisa di un mondo in cui siamo tutti connessi e responsabili: «Stiamo condividendo questo mondo» e, di conseguenza, abbiamo il dovere di condividerne anche la responsabilità.

## CUT PIECE

1964
Film, 16mm, black and white and sound (stereo)
Durata: 8min27sec
Peformance di Yoko Ono in New Works of Yoko Ono
Film di Alber Maysles (1926-2015) e David Maysles (1931-1987)

## HALF-A-ROOM

1967
29 oggetti domestici tagliati a metà, vernice

Half-A-Room comprende mobili e oggetti domestici, come scarpe con il tacco e librerie, tagliati a metà e per lo più dipinti di bianco. L'opera è stata presentata nel 1967 in occasione della mostra Half a Wind Show alla Lisson Gallery di Londra.
Riflettendo sull'opera, Ono disse che « Le molecole sono sempre sul punto di scomparire ed emergere per metà... Qualcuno ha detto che avrei dovuto mettere una persona a metà nella mostra. Ma noi siamo già metà »

## HELMETS ( PIECES OF SKY)

Elmetti (Frammenti di cielo) 2001
Elmetti militari, pezzi di puzzle, istruzioni

Ono ti invita a prendere un frammento di cielo, da lei considerato un simbolo di speranza e di immaginazione senza confini. Questi frammenti, custoditi all'interno di elmetti dell'esercito tedesco della Seconda Guerra Mondiale, evocano la violenta frammentazione della speranza provocata dalla guerra. Sebbene dispersi, i pezzi del puzzle sono pensati per ricongiungersi e ricostruire il cielo, suggerendo così la possibilità di una guarigione attraverso l'azione collettiva o il pensiero condiviso.

**STRIP TEASE FOR THREE**

1964
Eseguito durante il concerto d'addio di Yoko Ono: Spogliarello Show,
Sogetsu ArtCenter, Tokyo

**STRIP TEASE FOR THREE**
foto 2
Fotografato l'11 Agosto 1964, stampato nel 2024
Stampa su carta in gelatina d'argento
Fotografia di Yasuhiro Yoshioka (1934-2002)

# Greenhouse

La Biennale di Venezia
Portugal Pavillon
60th International Art Exhibition

Foto di Walter Vallini

Greenhouse è un progetto degli artisti-curatori Monica de Miranda, Sonia Vaz Borges e Vania Gala.
Il progetto sfuma i confini tra le diverse aree del sapere artistico attraverso pratiche di interdisciplinarità, trasversalità e solidarietà radicale.
Il team curatori e artisti – composto da un'artista visiva, una ricercatrice e una coreografa – propone azioni collettive che utilizzano pedagogia, scultura, video, suono, performance e spazi di assemblea per riflettere sulla relazione tra natura, ecologia e politica.
Gli artisti presentano un "Giardino Creolo", ispirandosi al concetto di Edouard Glissant, derivato dagli orti privati che le persone ridotte in schiavitù coltivavano come atti di resistenza e sopravvivenza. Quei giardini erano, e sono, l'antitesi della piantagione monoculturale.
Densamente coltivato e riccamente biodiverso, il "Giardino Creolo" crea uno spazio materiale e discorsivo di liberazione, possibilità e molteplicità.
Collegando idee di ecologia, decolonizzazione, diaspora e migrazione, gli artisti-curatori hanno costruito un giardino di piante native dei paesi africani, che cresceranno nella sala principale del palazzo durante il periodo dell'esposizione.
Qui, il suolo è inteso come un vettore di impegno decoloniale ed ecologico, capace di sostenere una nuova crescita pur conservando tracce di violenze storiche.
Il giardino collega passato, presente e futuro, evidenziando le politiche della terra, della storia, del corpo e dell'identità.
Greenhouse utilizza pratiche transdisciplinari di sperimentazione, incontri e possibilità collettive.
Quattro azioni fondano la sua dinamica:

• Giardino (installazione, spazio e tempo),
• Archivio Vivente (movimento, suono e performance),
• Scuole (educazione, storia e rivoluzione),
• Assemblee (pubblico e comunità).

Questo padiglione celebra due date storiche:
• Il centenario di Amílcar Cabral (1924-1973), leader anti-coloniale bissau-guineano e capoverdiano, e l'indipendenza autoproclamata della Guinea-Bissau nel 1973;

• Il 50º anniversario della Rivoluzione dei Garofani, che pose fine alla dittatura portoghese il 25 aprile 1974.

Enfatizzando le storie e le identità composite emerse dal colonialismo e dalle lotte di liberazione, Greenhouse propone azioni che incarnano solidarietà radicali e decoloniali, sfidando le norme monoculturali di nazione, sapere e agricoltura.
Proponendo uno spazio discorsivo collaborativo e decoloniale, Greenhouse sfida le egemonie curatoriali, incoraggiando modalità fluide di produzione artistica.
Il progetto si fonda sulla creazione di spazi dialogici continui tra artista e pubblico, curatore e artista, pensiero e pratica, e tra esseri umani e natura.
Il progetto trasforma lo spazio espositivo in un luogo d'azione e dialogo. Piuttosto che un'esperienza statica, propone la creazione di un "Archivio Vivente".
Il giardino sarà attivato durante tutto il periodo dell'esposizione, diventando un luogo di azione collettiva e cura, di molteplici possibilità creative e di pedagogia.

ONLY GOD CAN JUDGE ME
BRUCE GILDEN
6

# Farm Cultural Park

La **Farm Cultural Park**, fondata nel 2010 a **Favara (Agrigento)** da **Florinda Saieva** e **Andrea Bartoli,** è un laboratorio culturale innovativo che ha trasformato il cuore del centro storico in un polo di creatività e rigenerazione sociale. Ispirata a luoghi come il Palais Tokyo di Parigi e la Medina di Marrakech, la Farm ha dato nuova vita a sette cortili semi-abbandonati, integrando arte contemporanea, tradizione e innovazione.
Oggi, la Farm è un punto di riferimento internazionale per l'arte e la cultura, grazie a installazioni artistiche, murales, gallerie e residenze per artisti. Tra i suoi numerosi riconoscimenti spiccano l'**Human City Design Awards 2020** di Seoul e il **Curry Stone Design Prize**, che ne attestano l'impatto globale. Un esempio iconico del suo contributo è la Biennale *Countless Cities*, dedicata alla creatività come strumento per costruire città a misura d'uomo.
Oltre a essere un centro culturale, la Farm è un motore di cambiamento sociale. Promuove iniziative come la scuola di leadership per giovani donne (*Prime Minister*), programmi di empowerment femminile e progetti educativi rivolti ai bambini, come la scuola di architettura. La sua espansione include una seconda sede a Mazzarino e collaborazioni con altre città siciliane per replicare il modello di successo.
Con l'obiettivo di aprire altre 10 sedi in Italia e 5 nel mondo, Florinda e Andrea immaginano una rete globale di spazi dedicati alla cultura e all'inclusività. La **Farm Cultural Park** non è solo un centro artistico, ma un esempio di rigenerazione urbana che unisce bellezza, innovazione e partecipazione, restituendo ai cittadini un senso di appartenenza e speranza per il futuro.

## LA NOODLES HOUSE DI JOHN BLOND A FAVARA

L'artista e graphic designer John Blond, noto per i suoi pattern distintivi e il suo stile unico, ha dato vita a un progetto straordinario: la **Noodles House**, un palazzo a tre piani completamente giallo situato a Favara, in provincia di Agrigento. L'opera è stata realizzata durante una residenza d'artista presso il Centro Culturale Indipendente **Farm Cultural Park**, punto di riferimento per l'arte contemporanea in Sicilia.
La Noodles House si inserisce nel contesto della mostra *Abbiamo Tutto Manca il Resto*, uno spin-off della prima quadriennale trans-disciplinare dedicata alla Sicilia. Questo progetto rafforza il legame tra la creatività di John Blond e il dinamismo culturale di Favara, rendendo l'opera visitabile per chiunque voglia immergersi nel suo universo visivo.

## JOHN BLOND

Nato a Catania il 27 giugno 1991 e ora con base in Italia, John Blond è un artista e graphic designer specializzato in progetti multidisciplinari nel campo del branding e della comunicazione visiva. È il fondatore di **Noodles by John Blond**, un marchio creativo che si occupa di design d'interni, ceramiche, mobili e abbigliamento, oltre che di **Bounty Hunters**, una piattaforma indipendente per la promozione del graphic design internazionale.
La sua carriera ha radici nell'arte urbana: dopo anni di graffiti in incognito, ha trasformato la sua passione in una professione laureandosi in Visual Communication Design. Trasferitosi a Londra, ha collaborato con diverse agenzie creative, continuando a sviluppare i suoi iconici *Noodles*, motivi composti da linee vibranti che applica a superfici di ogni tipo. Nel 2019, ha lanciato la sua prima collezione di mobili, design d'interni e abbigliamento, contraddistinti dai suoi pattern unici.
La Noodles House rappresenta un'ulteriore evoluzione del suo linguaggio visivo, che continua a intrecciare arte e design in un dialogo vibrante e originale.

Foto di Walter Vallini

In questa pagina e quelle successive: scorci di Farm Cultural Park

Su questa pagina e successiva:
Noodles House

SteReal - Corpus Meum, Prologis Park Lodi.

# Prologis e la moderna logistica

Nata con la creazione dell'impero macedone di Alessandro Magno e perfezionatasi durante lo sviluppo dell'Impero romano, la logistica ha accompagnato 2.500 anni di progresso umano. Oggi la logistica è un settore altamente sofisticato, gestito in tutte le sue dimensioni dalla tecnologia. L'avvento di Internet, RFID, GPS e dell'analisi sempre più avanzata dei dati ha trasformato la logistica in un settore preciso ed efficiente. I software di gestione delle catene di approvvigionamento, i sistemi di tracciamento in tempo reale e i magazzini automatizzati hanno aumentato la velocità e l'affidabilità delle operazioni logistiche. Il settore è stato ulteriormente rivoluzionato dal commercio elettronico, con aziende che hanno stabilito nuovi standard per la rapidità delle consegne e il servizio clienti. I droni e i veicoli autonomi sono pronti a diventare la prossima grande innovazione, promettendo sistemi di consegna ancora più rapidi ed efficienti.

I parchi e gli edifici per la logistica realizzati da Prologis, oggi società leader mondiale del settore, sono il cuore pulsante di questo complesso sistema che assicura l'efficiente e rapida distribuzione delle merci. Strategicamente posizionati all'incrocio di grandi vie di comunicazione, quelli che ai tempi dei Romani erano depositi e magazzini sono oggi imponenti edifici tecnologicamente avanzati e sostenibili sotto il profilo ambientale. I parchi logistici odierni, posizionati ai margini di Comuni e quindi a stretto contatto con le comunità locali, sono a loro volta piccole cittadine dove lavorano diverse migliaia di persone.

## CON PARKLIFE, LE PERSONE AL CENTRO

L'idea stessa di sostenibilità si allarga quindi ben oltre l'aspetto ambientale e diventa anche fruibilità e vivibilità degli spazi: l'edificio per la logistica non è più il capannone vuoto dove si entra una volta ogni tanto ma un ambiente dove un numero crescente di persone trascorre molto tempo ed è sempre più circondato da altri ambienti simili. Allo stesso tempo sono cambiate anche le figure professionali che quotidianamente lavorano all'interno di questi parchi che devono quindi essere sempre più accoglienti per attrarre i "talenti" dei quali la moderna logistica ha bisogno.
Per dare risposta a queste nuove esigenze, Prologis ha sviluppato la filosofia PARKlife™ che rappresenta un cambio di paradigma nello sviluppo dei propri parchi logistici. Essa, infatti, pone al centro non solo le esigenze logistiche dei clienti ma soprattutto quelle personali e di benessere dei loro dipendenti e di quanti frequentano il parco. L'obiettivo è quello di pensare al parco logistico sempre più come un luogo di socializzazione, un piccolo centro urbano dove è possibile trovare una serie di servizi che vanno ad arricchire la giornata lavorativa: dal trasporto pubblico alla ristorazione, dalle attività possibili nel tempo libero ad occasioni di incontro.

Il benessere sul posto di lavoro è un elemento essenziale per il successo di ogni azienda ed è uno dei valori chiave di Prologis. Grazie a PARKlife™ Prologis pone sempre maggiore attenzione sia alle aree interne come ad esempio sale relax, sale polifunzionali ecc. sia a quelle esterne con la realizzazione di spazi di ricreazione e di svago, campi da gioco, percorsi pedonali sicuri, sentieri della salute e piste ciclabili, zone ombreggiate, che permettono a quanti vivono il parco di fare attività fisica o di rilassarsi.

In foto: Vesod - Infinito. Prologis Park Lodi. © Prologis

# Buying Agents: La Chiave per Acquistare Casa nel Regno Unito

Londra, 15 gennaio 2025

Daniela Diotti
Property Consultant | Buying Agent
Affiliated with Century21UK,
London Central

© Tobias Reich

Acquistare una casa nel Regno Unito, e soprattutto a Londra, è un'impresa affascinante quanto complessa. Nonostante le sfide locali e internazionali, il mercato immobiliare inglese continua a dimostrarsi solido e resistente ai venti economici più turbolenti. Se è vero che il prezzo di alcune unità immobiliari può registrare una flessione in negativo (vantaggiosa per chi acquista), magari dovuta a particolari congiunture temporali, è altresì corretto affermare che gli immobili con peculiarità uniche sono capaci di resistere alle oscillazioni del mercato e raggiungono spesso prezzi di acquisto premium. In un contesto così competitivo e dinamico, come si può essere certi di fare la scelta giusta? Ebbene, la risposta è quella di affidarsi a un Buying Agent, un consulente immobiliare specializzato che tutela esclusivamente gli interessi di parte acquirente.

## ITALIA VS REGNO UNITO: SISTEMI A CONFRONTO

Il ruolo degli agenti immobiliari varia significativamente da Paese a Paese. In Italia, gli agenti agiscono come mediatori tra acquirente e venditore, tutelando entrambe le parti e percependo una commissione da ciascuna. Tuttavia, rappresentarle entrambe potrebbe limitare la capacità di concentrarsi esclusivamente sugli interessi di una sola.

Questa consapevolezza mi ha portato negli anni a cercare un approccio diverso e a specializzarmi come Buying Agent; una figura professionale particolarmente preziosa nel mercato immobiliare del Regno Unito. In questo Paese, infatti, gli agenti immobiliari rappresentano esclusivamente il venditore, mirando ad ottenere il miglior risultato per quest'ultimo. In tal senso, avendo lavorato in una delle principali agenzie in Prime Central London, impegnata nella cura degli interessi della sola parte venditrice, ho compreso l'efficienza del modello inglese.
Tuttavia, è emerso un vuoto significativo: nel Regno Unito, l'acquirente non ha nessuno che rappresenti i propri interessi.

Gli avvocati si occupano degli aspetti legali, tuttavia nessuno supporta il compratore nell'analisi dei prezzi di mercato,

© Gonzalo Facello

nella valutazione delle alternative o nella ricerca della proprietà ideale.

## COSA SIGNIFICA AVERE UN CONSULENTE AL FIANCO

In questo scenario, il ruolo del Buying Agent diventa cruciale. Questa figura rappresenta esclusivamente l'acquirente, fornendo un supporto completo: dalla ricerca delle proprietà, incluse quelle off-market, alla negoziazione strategica per ottenere le migliori condizioni, senza dimenticare la cura nello studio dei comparativi che è, a dir poco, fondamentale. Da molti anni mi dedico con passione a questo ruolo, assistendo i miei clienti sia nel mercato locale, londinese nello specifico, sia in operazioni di diversificazione patrimoniale all'estero.

Acquistare una proprietà a Londra significa destreggiarsi in una città di circa 9 milioni di abitanti, suddivisa in 32 distretti a cui aggiungere la City come centro finanziario. Si tratta di un grande mercato con all'interno una miriade di micro mercati. Individuare, quindi, l'area giusta è una decisione fondamentale, poiché influisce direttamente sul budget e sulle priorità personali.

Una volta scelta la macro-area diventa pertanto necessario identificare le vie più interessanti all'interno di essa, e valutare se acquistare un immobile di nuova costruzione, qualora presente, una proprietà da ristrutturare o, ancora, un asset che versa in perfette condizioni. Cosa conviene?
A prescindere dal gusto dell'acquirente (essenziale per la scelta finale) ciò che contribuirà a definire la qualità dell'investimento saranno i comparativi e le analisi di mercato. Questi aspetti, insieme a molte altre variabili, vengono discussi con il consulente che accompagna il compratore fino al giorno del rogito.

## COME SCEGLIERE IL CONSULENTE IDEALE

Scegliere il consulente immobiliare ideale è una decisione cruciale per garantire che l'intero processo d'acquisto venga gestito con trasparenza e competenza. Un buon Buying Agent deve avere una estesa esperienza in diverse aree della città, così da poter offrire un'analisi accurata dei comparativi di mercato, e guidare il cliente verso la scelta della proprietà migliore comperata al giusto prezzo.
Ma c'è un altro aspetto altrettanto importante: il rapporto di fiducia. Affideremmo mai i nostri interessi a un avvocato o a un commercialista di cui non ci fidiamo? La stessa logica si applica al consulente immobiliare. Dall'inizio della ricerca alla fine della transazione, l'unico obiettivo di questo professionista deve essere quello di tutelare esclusivamente gli interessi del compratore. Questo significa segnalare eventuali criticità, evidenziare chiaramente i pro e i contro di ogni opzione e interpretare con precisione i dati di mercato. Un professionista competente lavora affinché ogni acquisto sia non solo vantaggioso nel breve termine, ma anche un investimento solido e lungimirante per il futuro.
E infine, a transazione conclusa, non resterà altro che il piacere di osservare il cliente gioire per il traguardo raggiunto, consapevole di aver realizzato un progetto importante con il supporto di un professionista dedicato.